

Facebook e YouTube sotto accusa: applicano la censura per compiacere governi autoritari

Di recente **Amnesty International** ha accusato **Facebook e YouTube** di sottostare al potere dei regimi autoritari. Le due piattaforme sarebbero **incriminate di mostrarsi complici della repressione** da parte dello Stato vietnamita nei confronti della popolazione. Il **Vietnam** è un mercato redditizio sia per Facebook che per Google. Nel 2018, il reddito di Facebook dal paese è stato di quasi 1 miliardo di dollari, circa un terzo di tutte le entrate dal sud-est asiatico. È nel loro interesse, quindi, conservare un certo tipo di rapporto con le forze che lo governano. Allo stesso modo **Google** ha guadagnato 475 milioni di dollari grazie alla pubblicità su YouTube. Nella prima metà del 2020, Facebook ha operato **834 restrizioni** contenute. Un aumento significativo rispetto ai sei mesi precedenti. Secondo Amnesty, ciò è dovuto agli sforzi dell'autorità vietnamita per mettere a tacere qualsiasi tipo di dissenso.

Un atteggiamento di questo tipo potrebbe avere **ripercussioni globali**: altri governi repressivi potrebbero adottare strategie simili. Come nel caso della Thailandia. Qui, negli ultimi mesi, Facebook ha accolto le richieste del governo di bloccare l'accesso alla piattaforma a un gruppo popolare di 1 milione di membri che aveva criticato la monarchia. Nonostante le importanti riforme economiche in Vietnam, il partito al governo mantiene una stretta presa sui media, collocando il paese al **175esimo posto su 180 nell'indice della libertà di stampa mondiale**.